

La ricetta della scuola **FELICE**

Avete mai pensato che spesso le incomprensioni con gli insegnanti dipendano da una mancanza di reale comunicazione? Spesso bisognerebbe gestire in maniera creativa i conflitti: prova a spiegarci come Marianella Sclavi, autrice insieme a Gabriella Giornelli di "La scuola e l'arte di ascoltare"

Uno degli aspetti chiave del libro è la misurata distanza da una trattazione di teoria pedagogica pura, con i numerosissimi esempi tratti dalla realtà scolastica. Può parlarci di queste esperienze negli istituti tecnici e dei risultati degli esperimenti fatti in queste classi?

Nelle scuole spesso i ragazzi non vengono educati alla gestione e alla risoluzione in maniera collettiva dei conflitti. A poco a poco però, attraverso alcuni stimoli, si è visto come la possibilità di risolvere i conflitti in maniera creativa diventi nei ragazzi un sapere in grado di migliorare la propria situazione anche fuori dalla scuola, come in famiglia o con gli amici.

La valorizzazione del momento educativo avviene calcolando diversi fattori come l'ascolto, l'emotività, la condivisione e la consapevolezza, nella prospettiva del Life long learning. Perché è importante questa prospettiva?

Il "Life long learning" è una concezione diversa dell'apprendere e della formazione. Se nell'Ottocento si imparava un mestiere e quelle conoscenze rimanevano stabili e ascritte a quell'unico ambito, nella prospettiva del Life Long Learning, al continuo aggiornamento delle proprie conoscenze si unisce anche lo sviluppo di nuove capacità, come il lavorare in gruppo, fare ricerche più esaustive in vista di progetti che richiedono il mettersi in relazione con gente in giro per il mondo.

Nel libro si afferma: "In certi studenti il lato relazionale - emozionale è talmente predominante che non viene preso in considerazione il risultato scolastico", mettendo in evidenza come la

URSA < Feltrinelli

**Marianella Sclavi
Gabriella Giornelli**
**La scuola e l'arte
di ascoltare**

Gli ingredienti delle scuole felici



scuola sia il luogo dove gli studenti siano più inconsciamente legati alla costruzione delle proprie amicizie e della propria identità. A questo proposito parla di una "educazione sentimentale", che sia anche un veicolo per quella "culturale" in senso stretto. Come può avvenire questa particolare educazione?

L'obiettivo è un'autoconsapevolezza emozionale. Imparare a dialogare con le emozioni è un salto abbastanza grosso, dato che si parte da un "paradigma del controllo" di alcune emozioni cattive perché nocive all'apprendimento. Gli insegnanti stessi sono chiamati a giudicare il comportamento degli studenti in base ad un criterio di giusto o sbagliato, senza tenere conto delle diverse sfumature che si nascondono dietro ai comportamenti e il punto di vista del ragazzo.

"L'apprendere come apprendere" e l'indirizzamento alla creazione di un metodo di studio sono i prodotti di una collaborazione tra gli stessi studenti, ovvero la mediazione creativa. Di cosa si tratta?

Nell'apprendimento scolastico non viene dato il giusto valore al lavoro di gruppo, che dà l'opportunità ai ragazzi di imparare l'uno dall'altro, sviluppando la capacità di mediare "creativamente" le capacità peculiari di ognuno, per capire meglio se stessi e gli altri, gestendo eventualmente i conflitti, concepiti poi come occasioni per imparare.

Lei afferma che le differenze fra dibattito e dialogo a livello interpersonale, sociale, istituzionale e politico, sono considerati dagli studenti "saperi extra scolastici". Quali sono i mezzi per renderli

più partecipi e consapevoli di ciò che hanno attorno?

Bisogna educare al confronto tra le varie percezioni dei problemi di cui si discute. Crescere ed imparare devono diventare i fini stessi della dimensione collettiva che può essere un'assemblea, un luogo dove ogni individuo interagisce e apprende. Il rispetto del momento collettivo, che trasforma la presa di posizione e il confronto di ogni elemento facente parte del gruppo in crescita per tutti, è probabilmente il primo elemento che la scuola ha il dovere di trasmettere.

DAL LIBRO AL PALCOSCENICO: Harry Potter diventa uno spettacolo teatrale

«Le storie che amiamo di più vivono in noi per sempre». Così diceva J.K. Rowling alla première londinese dell'ultimo film della celebre saga di Harry Potter, quasi sei anni fa, tra la commozione della folla, del cast e probabilmente di un'intera generazione. Quel giorno tutti gli appassionati del magico mondo di Hogwarts avevano avuto l'impressione che, dopo sette libri e otto film, la magia stesse finendo. Le avventure del giovane mago che aveva fatto sognare milioni di bambini in tutto il mondo stavano per abbandonare anche il grande schermo e la sensazione era che non vi sarebbero più tornate. L'estate scorsa però i fan della saga sono tornati a gioire, quando è stato annunciato l'inizio delle riprese per un film appartenente allo stesso universo letterario, Gli animali fantastici e dove trovarli, che uscirà nelle sale italiane a novembre 2016 e avrà come protagonista il premio Oscar Eddie Redmayne. Una bella soddisfazione, ma la storia narrata non sarà comunque legata alle vicende dei tanto amati protagonisti della saga, si tratterà semplicemente di uno spin-off.

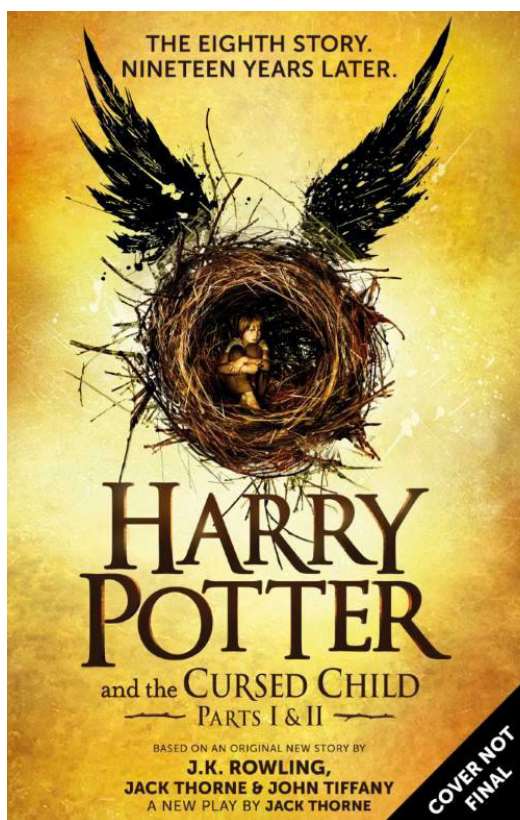
La vera sorpresa per i milioni di lettori è stata annunciata qualche settimana fa su Pottermore, portale online ufficiale della saga di Harry Potter:

la saga originale avrà un vero e proprio seguito. Ma non nella forma che ci aspetteremmo.

Il seguito della saga di Harry Potter, Harry Potter and the Cursed Child, infatti, non sarà un libro e nemmeno un film, ma raggiungerà il pubblico in una forma del tutto nuova: a teatro. J.K. Rowling ha infatti scritto la sceneggiatura assieme a Jack Thorne e John Tiffany, riprendendo proprio dall'epilogo dell'ultimo libro della saga: Harry Potter, che ora è un uomo e lavora al Ministero della Magia, dovrà affrontare nuove avventure che coinvolgeranno anche i suoi tre figli che si trovano a Hogwarts, in particolare Albus. L'opera sarà divisa in due parti e la premiere è fissata per quest'estate a Londra.

E per i milioni di fan che non avranno la possibilità di assistere allo spettacolo? Niente paura: subito dopo la première sarà pubblicato in un libro il copione di entrambe le parti dell'attesissimo Harry Potter and the Cursed Child.

Parafrasando le parole della stessa autrice, ora è ufficiale: Hogwarts è davvero pronta a ridarci il benvenuto.



Claudia Rizzo, 17 anni